

Anniversario Al secolo Ivo Livi, nacque nel '21 a Monsummano Terme

Cent'anni da Yves Montand, il più italiano dei francesi

Il più francese degli italiani. Il più italiano dei francesi. Yves Montand (al secolo Ivo Livi) era nato il 13 ottobre 1921 a Monsummano Terme, in Toscana, e moriva il 9 novembre 1991 a Senlis, nell'Alta Francia, per un malore dopo aver completato le riprese del film «IP5-L'isola dei pachidermi» di Jean-Jacques Beineix. Nel centenario della nascita, e nel trentennale della morte, Montand rimane per gli appassionati di cinema il protagonista di «Mentre Parigi dorme» di Marcel Carné in cui interpretò «Les feuilles mortes», scritta da Jacques Prévert con musica di Joseph Kosma, uno dei motivi più celebri della canzone francese, divenuto un cult in tutto il mondo.

Ma la vita di Ivo-Yves è stata, sin da piccolo, avventurosa con la fuga in Francia dei genitori scappati dal regime fascista - il padre Giovanni era comunista -: la famiglia si stabilì a Marsiglia con il progetto di andare, poi, in America ma i visti necessari non arrivarono mai, così tutti furono naturalizzati francesi: era il 1929. L'adolescente Ivo-Yves frequentò la scuola con risultati poco soddisfacenti: in compenso, però, adorava molto il cinema: «Amavo Fred Astaire - dichiarò in un'intervista -. I numeri di tip tap, in particolare, mi riempivano di gioia. Volevo ballare come lui. Allo stesso modo, quando ho visto Gary Cooper, ho creduto davvero di essere Gary Cooper. Mi stavo allenando a sorridere come lui».

Nel 1938, a 17 anni, la vita di Ivo Livi cambiò radicalmente: salì sul palco e divenne Yves Montand in omaggio alla madre che per chiamarlo quando suonava in strada gridava: «Ivo, montà!». Durante la seconda guerra mondiale alternò le esibizioni, come cantante, nei teatri a lavori saltuari come metalmeccanico e portuale. Scampò addirittura alla deportazione ad Auschwitz. Poco prima della liberazione di Parigi ebbe l'onore di dividere il palcoscenico del

Emigrato in Francia

Il padre di Montand lasciò l'Italia perché perseguitato dal fascismo. Oltre al centenario della nascita, che cade oggi, quest'anno è anche il trentennale della morte del popolare artista.



Moulin Rouge con Edith Piaf. Tra i due nacque l'amore e lui ebbe a dichiarare: «Edith è qualcuno che ti fa credere che sei Dio, che sei insostituibile». Nel 1945 arrivò il grande successo personale a Parigi con sette settimane consecutive con il teatro pieno. Tutto questo clamore attorno a lui, contribuì alla frattura tra i due anche se si ritrovarono sulla locandina del film «Stella senza luce» («Etoile sans lumière»). La svolta, come abbiamo già scritto, avvenne con «Mentre Parigi dorme» («Les portes de la nuit») di Marcel Carné: il film fu un grande flop ma permise a Montand di conoscere Jacques Prévert che, in seguito, gli regalò grandi successi. Il 19 agosto 1949 è una data che cambiò la vita di Montand quando incontrò l'attrice Simone Signoret, all'epoca moglie del regista Yves Allégret e mamma di Catherine. Fu il classico colpo di fulmine che, però, durò fino alla morte di lei, avvenuta il 30 settembre 1985. Dopo il divorzio di lei, la coppia si sposò il 21 dicembre 1951. Montand e la Signoret sono sepolti nel ci-

bertà. In questa raccolta di suoi scritti inediti, interviste, confidenze, Montand racconta cinquant'anni di carriera, dai suoi primi passi sui palcoscenici di Marsiglia fino alle sue ultime pellicole e a tutte le sue battaglie, spesso aspre, in politica.

Ritornando, di nuovo, alla carriera di Montand attore, possiamo ricordare, tra le pellicole interpretate, «Vite vendute» di Henri-Georges Clouzot (1953), «Facciamo l'amore» di George Cukor (1960) con Marilyn Monroe - all'epoca, a Hollywood, si parlò di una relazione tra i due -, «La guerra è finita» di Alain Resnais (1966), «Grand Prix» di John Frankenheimer (1966), «Vivere per vivere» di Claude Lelouch (1967), «Una sera, un treno» di André Delvaux (1968), «I senza nome» di Jean-Pierre Melville (1970), «Crepa padrone, tutto va bene» di Jean-Luc Godard e Jean-Pierre Gorin (1972), «Tre amici, le mogli e (affettuosamente) le altre» di Claude Sautet (1974).

Un capitolo a parte merita il rapporto tra Yves Montand e il regista Constantin Costa-Gavras: dopo l'interpretazione di «Vagone letto per assassini» (1965), l'attore francese fu il protagonista di «Z - L'orgia del potere» (1969), un thriller politico che vinse il Premio Oscar e il Premio della giuria al Festival di Cannes, a cui seguirono «La confessione» (1970) e «L'Amerikano» (1973).

Oltre a «Les feuilles mortes», il suo brano simbolo, Montand ha portato al successo brani come «Mais si je n'ai rien», «Sous le ciel de Paris», «C'est si bon», «Le temps de cerises», «Paris canaille», «Grands boulevards», «À Paris», «Un gamin de Paris», «Barbara».

Il 14 luglio scorso, nella competizione ufficiale di Cannes Classics, al Festival di Cannes, è stato proiettato il documentario «Montand est à nous» di Yves Jeuland che sottolinea l'importanza dell'artista al cinema e nella musica.

Vanni Buttas

mitero di Père Lachaise.

Montand, nella sua lunga carriera, ha sempre alternato i concerti ai set cinematografici: gli spettacoli dal vivo, le lunghe tournée in giro per il mondo, lo appagavano, forse, di più che le passerelle dei festival del cinema. Nello stesso tempo continuò il suo impegno politico, che fu travagliato e complesso. Proprio il libro «Moi, ma vie», pubblicato dalle Edizioni Clichy nel 2017 e curato dalla seconda moglie Carole Amiel, madre di Valentin, nato nel 1988, permette di scoprire o riscoprire la verve unica, la lucidità e la sincerità di questo genio del music-hall diventato nel tempo uno dei mostri sacri del cinema. Un artista fuori da ogni regola che fu anche un insaziabile militante della li-

Artista nato

Dall'incontro con Prévert ai grandi amori per la Piaf e la Signoret: un grande della musica e del cinema